

XXXIII.

Firenze, [poco dopo il 13 agosto 1860].

Caro Barone,

La ringrazio d'avermi mandato la lettera del Nisco e mi rallegro di tutto cuore che le cose prendano buona piega come pure che Siracusa¹ si conduca bene come non ne dubito. Lei potrebbe scrivere a Torino appoggiando la domanda del Nisco. La saluto.

Suo aff.mo Cugino
EUGENIO DI SAVOIA.

Riservata al Prefetto di Siena (copia).

XXXIV.

Firenze, 22 Agosto 1860.

Pregiatissimo sig. Prefetto,

Ho ricevuto il suo ufficio. Non ci occupiamo per ora degl'impiegati; sotto una ragione vigliacca o sotto un'altra perfida ci tradiscono; non sapendo chi sono, si perderebbe tempo e ci svieremmo da cose più gravi, delle quali si carica oltre modo il nostro orizzonte. Quindi calma, fermezza e prudenza.

Estremamente disastrosa sarebbe oggi una irruzione nelle provincie romane. Le popolazioni di quelle provincie la remuovono con ogni calda espressione. L'Europa si commuove della piega presa dal rivolgimento

¹ Il principe della famiglia borbonica aderente alla rivoluzione.